

Gli incontri sul Risorgimento

«Italiani incerti tra la patria e l'unità»

Lo storico Ghisalberti a Udine: eppure fu l'inizio della democrazia

Sono passati centocinquanta anni dall'unità d'Italia o ventuno secoli di vita di un Paese che si sente patria comune degli italiani? A questo interrogativo suggerito dal tema di come *Rileggere il Risorgimento tra storia e cultura* sono dedicati gli incontri della Scuola superiore dell'ateneo di Udine promossi in collaborazione con la Biblioteca Joppi con il sostegno della Regione e della Fondazione Crup. «Bisogna considerare gli anni effettivi trascorsi dall'Unità d'Italia - ha spiegato lo storico Carlo Ghisalberti dell'università La Sapienza, che ha aperto il ciclo di incontri nella sala Crup di via Manin - perché se si calcolano gli anni sicuramente sono un secolo e mezzo, ma bisogna moltiplicarli almeno per due se si risale alla nascita di quel desiderio storico e politico d'Italia, prima letterario e poi d'azione, che emerge nel nostro paese a partire dal Settecento e



Il professor Ghisalberti (università La Sapienza), relatore del primo incontro sul Risorgimento

che nell'Ottocento si concreta nel Risorgimento». Concetti come il federalismo, il pacifismo, l'interconfessionalismo, la caduta di ogni distinzione razziale etnica e culturale, gli aneliti insomma che portarono al Risorgimento - ha spiegato il professor Fulvio Salimbeni dell'ateneo udinese, coordinatore scientifico del progetto - risalgono già ai tempi

mazziniani e parlare di questi temi è utile oggi per capire che l'Europa è nata nel sangue e fra i combattimenti». Guerre che tutt'oggi si combattono in altre parti del globo per arrivare alla libertà e alla democrazia. Ghisalberti ha difeso i valori del Risorgimento: «Questo periodo storico è ultimamente sempre più denigrato e sottovalutato. Raramente si leva-

no voci per difenderne l'importanza nella storia». Ghisalberti si è poi concentrato sulla figura di Adolfo Omodeo, studioso che si dedicò inizialmente alla storia del cristianesimo e che dopo l'avvento del fascismo focalizzò la sua attenzione soprattutto sul periodo storico del Risorgimento, rivendicando la tradizione liberale di quel periodo in polemica contro le deformazioni degli storici monarchici e fascisti. «Omodeo si schiera dalla parte del Risorgimento - ha osservato Ghisalberti - valorizzandone gli aneliti e i valori e portando in luce come sotto la spinta della Resistenza, della Costituzione, di una acquisita coscienza delle proprie manchevolezze e di una nuova fiducia nel futuro l'Italia cominciò proprio allora a fare grandi passi avanti sulla strada della democrazia e della modernizzazione».

Valentina Coluccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA